

Piemontesi campioni di risparmio

Lo studio Intesa-Centro Einaudi: il 94% si dichiara indipendente finanziariamente

Piemontesi campioni del risparmio. L'indagine 2018 sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, curata dal Centro Einaudi e Intesa SanPaolo, presentata ieri al grattacielo di corso Inghilterra, li colloca sul podio italiano. Nella nostra regione infatti la percentuale di chi sceglie di accantonare riserve per il futuro è più alta che nel resto d'Italia e non solo: 50,8% a fronte del 47,3% dell'intero Paese e del 50,1% dell'intero NordOvest. Tra coloro che risparmiano, poco più della metà (50,3%) sostiene di averlo fatto con un'intenzione precisa. E la prerogativa del risparmiatore piemontese è di mettere da parte i capitali per fronteggiare eventi imprevisti (50,5%) e per la pen-

sione (21% contro 11,5% del 2017).

Sempre secondo il dossier cresce la quota di reddito destinata a risparmio: nell'indagine del 2017 era pari all'11,9% del reddito annuo, mentre nell'ultimo anno in media il risparmiatore piemontese mette da parte il 12,3%. Il 94,5% del campione regionale dichiara di essere stato completamente indipendente dal punto di vista finanziario nel 2017. Continua anche ad aumentare la percentuale di coloro che ritengono di avere un reddito adeguato al proprio sostentamento, passata dal 60,9% al 67,4% e si osserva un moderato ottimismo relativamente a quella che sarà la propria condizione reddituale in età pensionabile.

Gregorio De Felice, chief

economist di Intesa SanPaolo ha sottolineato la «capacità di risparmiare: la crisi aveva colpito duro e ora la percentuale di famiglie che mette da parte è salita di 4 punti».

Il numero di intervistati in Piemonte che ho sottoscritto un fondo pensione, un piano integrativo pensionistico o una forma assicurativa di tipo pensionistico è del 13,4% a fronte del 15,2% in Italia.

Leggermente in crescita la percentuale di coloro che scelgono di depositare i propri risparmi esclusivamente in banca (89,1% in Piemonte contro 79,1% in Italia). L'acquisto di immobili si conferma un investimento soddisfacente per la quasi totalità delle famiglie piemontesi che hanno una casa di proprietà,

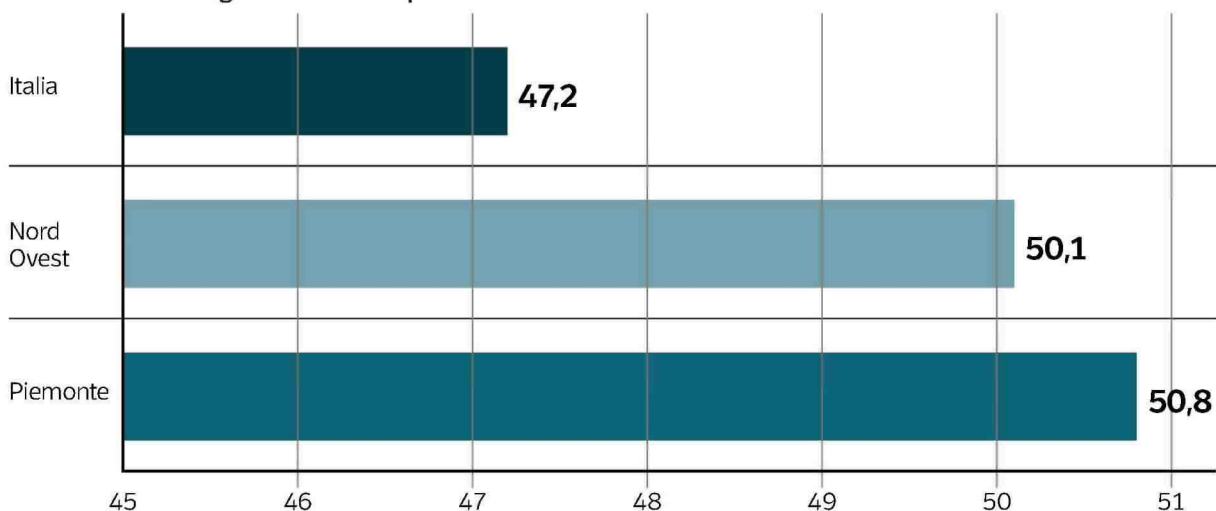
un investimento sicuro e un modo per lasciare un'eredità ai figli. «Il risparmio è virtuoso se è viene reinvestito altrimenti è un danno — ha commentato Gian Maria Gros-Pietro, numero uno di Intesa San Paolo -. Provate a immaginare uno scenario in cui tutti gli italiani mettono da parte tutto il loro reddito: domanda zero, produzione zero...».

«Guardando alcuni numeri — rileva Salvatore Carrubba, presidente del Centro Einaudi — si comincia a vedere rosa e non più grigio-. Aumentano le famiglie in grado di risparmiare e chi dichiara di avere un reddito sufficiente, due dati che smentiscono un'economia e un Paese prostrati».

Andrea Rinaldi

Il confronto

Percentuale di famiglie che hanno risparmiato nel 2017



Fonte: Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, Intesa Sanpaolo-Centro Einaudi, 2018

L'Ego

L'insegnante**«Investirei il denaro per far fronte alla vecchiaia»**

Cristina Panighetti, 60 anni, insegnante religione laureata in Lettere e teologia, ha una famiglia classica del ceto medio torinese. Di risparmiare non se ne parla, per ora. Sogna di andare a vivere al mare quando sarà in pensione. Un marito, Massimo, laureato in Scienze agrarie, libero professionista, che la moglie colloca nel «popolo delle partite Iva» e due figlie, una di 27 anni laureata in relazioni internazionali, senza lavoro; e l'altra di 22 che studia ancora Tecnologie alimentari.

Il rapporto di Banca Intesa Sanpaolo e Centro Binardi mette i risparmiatori piemontesi ai primi posti. Lei è tra questi?

«Proprio no. Noi non riusciamo a mettere da parte niente. D'altronde non saprei proprio come fare per risparmiare. Come tante altre persone che conosco, abbiamo ricevuto in eredità dai nostri genitori un piccolo patrimonio immobiliare. Una volta si comprava con niente. Ma ogni tanto ne vendiamo un pezzo, perché non siamo in grado di mantenere queste abitazioni, anche se piccole».

Ma rispetto alla crisi del 2008 e agli anni seguenti, oggi va un po' meglio?

«Per noi va un po' meglio, perché abbiamo ridotto le spese. Ma con due figli in ca-

sa che, per un motivo o per l'altro, non lavorano, non ci accorgiamo della ripresa. Abbiamo tagliato tante cose: il posto auto, la casa al mare. Sono otto anni che abbiamo smesso di sciare».

Se potesse risparmiare quali sarebbero le sue priorità? Cambierebbe stile di vita?

«Di questi tempi, per la mia esperienza personale, con una mamma che è ricoverata, abbiamo toccato con mano l'assenza dello stato e quindi investirei nella vecchiaia. Potessi lì metterei in viaggi, sono dieci anni che non mettiamo il naso fuori di casa oppure a far studiare le figlie all'estero».

Voi avete delle assicurazioni sulla vita o sulla casa?

«Ho smesso tutte le assicurazioni che avevo. Non potevo più pagarle. È un tipo di risparmio che non si può neanche dedurre dalle tasse».

Pensa di poter sostenere lo stesso tenore di vita quando andrà in pensione?

«Spero di sì. Spero di avere i figli sistemati, spero di potermene andare a vivere al mare, almeno sei mesi l'anno, sotto l'ulivo nella mia casetta di 40 metri quadri. Poi qualche viaggio: New York, Israele e vorrei regalare a mio marito una crociera nei fiordi».

Laura Siviero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Cristina Panighetti, 60 anni, insegnante religione laureata in Lettere e teologia

Il manager**«Casa in montagna e ricorreremo al credito per i figli»**

Giorgio, 43 anni, due anni più giovane della moglie Barbara. Entrambi laureati in Economia e Commercio, lui è manager di un'azienda torinese, spesso all'estero per lavoro, lei insegna Economia aziendale in un istituto professionale di Torino. Due figli adolescenti di 16 e 12 anni. Con un passato di vita comune in Inghilterra, sono disposti a indebitarsi sia per il mattone, sia per far studiare i figli.

Come ha cambiato il vostro modo di risparmiare la ripartenza dell'economia?

«Il nostro tasso di risparmio è aumentato essenzialmente per il ciclo di vita in cui si trova la nostra famiglia: dopo oltre 15 anni abbiamo terminato il mutuo per la prima casa e i nostri redditi sono aumentati».

Diversificate i vostri risparmi?

«Assolutamente sì. Prima di tutto siamo propensi ad investimenti di lungo termine, sia finanziari che immobiliari. Il prossimo sarà una seconda casa in montagna».

Come altro li spende?

«I nostri figli si stanno avvicinando all'Università e la loro educazione sarà di sicuro una voce che rappresenterà una parte importante dei nostri futuri investimenti. In caso di necessità saremo anche di-

sposti a fare ricorso al credito».

Per voi la sicurezza degli investimenti viene al primo posto oppure azzardate il rischio?

«Privilegiando il lungo termine, abbiamo sempre sacrificato la liquidità degli investimenti, anziché favorire il rischio. Di sicuro la gestione del risparmio non rappresenta per noi una forma di reddito, per questo non abbiamo mai cercato investimenti rischiosi per massimizzare i guadagni».

Secondo lei le assicurazioni svolgono un ruolo importante nella gestione del risparmio?

«Perché no? Di sicuro gli attuali servizi bancari e gli intermediari finanziari tradizionali sono obsoleti e nei prossimi anni tutto questo cambierà rapidamente. Sono più propenso a servizi senza intermediazioni personale e ne abbiamo anche utilizzati di innovativi. Oggi l'immagine e il servizio che acquistiamo dalle assicurazioni è molto lontano dal monto finanziario del credito o gestione del risparmio. Sarà molto difficile la trasformazione delle attuali assicurazioni in nuove realtà, molto più facile che nuovi fornitori di servizi di intermediazione non bancaria si affermino».

L. Siv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

